

# Una cultura condivisa per la promozione dei diritti dell'infanzia

Autor(en): **Maida, Serenella**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Iride : rivista di economia, sanità e sociale**

Band (Jahr): - **(2020)**

Heft 8

PDF erstellt am: **12.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Una cultura condivisa per la promozione dei diritti dell'infanzia

Il 30° anniversario della Convenzione ONU dei Diritti del fanciullo è stata un'ottima opportunità per riportare in primo piano l'attenzione sulle tematiche inerenti i percorsi di accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine. La convenzione ha posto i bambini come soggetti di diritto e si fonda su quattro principi fondamentali: la non discriminazione; la tutela della priorità dell'interesse superiore del bambino; il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino e dell'adolescente; il diritto alla partecipazione, ossia di essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano.

Anche in Svizzera la strada per una piena applicazione è lunga e seppur molto si sta facendo ci sono diverse sfide che i politici, i professionisti e la società civile devono ancora affrontare.

Il Comitato dell'ONU sui diritti dell'Infanzia, che ha il compito di monitorare l'applicazione dei diritti nei diversi stati, tra le principali raccomandazioni alla Svizzera sottolinea la necessità di: elaborare un programma di formazione sistematica e permanente sui diritti dell'infanzia per tutti i professionisti che si occupano di protezione, cura ed educazione dei bambini; aumentare gli sforzi per ascoltare e considerare il punto di vista dei bambini, nelle politiche e in tutti i contesti istituzionali e familiari in cui sono implicati, con modalità e strumenti per garantire una reale partecipazione. Il *Quadro di Orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia* della Commissione svizzera dell'Unesco<sup>[1]</sup> e le pubblicazioni tematiche connesse hanno offerto chiari riferimenti per considerare il bambino come essere competente, portatore di una propria visione e capace di intervenire sul mondo, fin dalla primissima infanzia.

Negli ultimi anni, dal nostro osservatorio SUPSI abbiamo potuto assistere ad un grande fermento sul territorio con un moltiplicarsi di iniziative e progetti innovativi volti a sviluppare alcuni aspetti della declinazione dei diritti e degli orientamenti citati. Attraverso Ticino Progetto Infanzia (TIPi), con un approccio di welfare community si sono condivise strategie per raggiungere obiettivi comuni e si sono messe in campo diverse azioni per co-costruire una cultura della prima infanzia condivisa tra i diversi professionisti del territorio implicati nella cura, nell'educazione e nella protezione della prima infanzia. Si è voluto soprattutto considerare il bambino all'interno del suo ambiente e della rete di relazioni con cui è confrontato per individuare approcci e modalità operative che garantiscano la continuità educativa nelle diverse transizioni con cui il bambino deve misurarsi nel suo percorso di crescita. Sono stati promossi diversi eventi e percorsi per sensibilizzare e formare i professionisti ad approcci partecipativi e di lavoro di rete. Considerando i bambini e le famiglie come competenti, le formazioni hanno offerto spunti per attivare una partnership educativa tra famiglie e professionisti, portando alla co-costruzione di modalità operative e strumenti volti ad integrare il punto di vista dei bambini e delle loro famiglie nei progetti di promozione e accompagnamento per la loro crescita.

Nell'ambito della ricerca ancora oggi la maggior parte degli studi sull'infanzia risultano adulto-centrici. Gli esperti internazionali dei diritti del fanciullo segnalano la necessità di sviluppare progetti di ricerca innovativi con approcci e strumenti capaci di raccogliere e valorizzare il punto di vista dei bambini e delle loro famiglie, con il coinvolgimento diretto dei professionisti come ricercatori pratici.

Credo che il ruolo della SUPSI in ambito socio-educativo e socio-sanitario sul territorio ticinese debba essere sempre più quello di promuovere innovazione sociale attraverso la circolarità tra formazione, ricerca e intervento, nel rispetto della sempre crescente complessità sociale, delle differenze culturali e personali, per lo sviluppo di epistemologie locali, promuovendo la valorizzazione delle competenze dei diversi servizi presenti, condividendo principi e obiettivi da perseguire con azioni coordinate e congiunte.

[1] <https://www.rete-custodia-bambini.ch/it/publicazioni/20/>

**Serenella Maida**

Educatrice, docente e responsabile della Formazione continua area Lavoro sociale del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI